

Renon: un'amichevole da non perdere

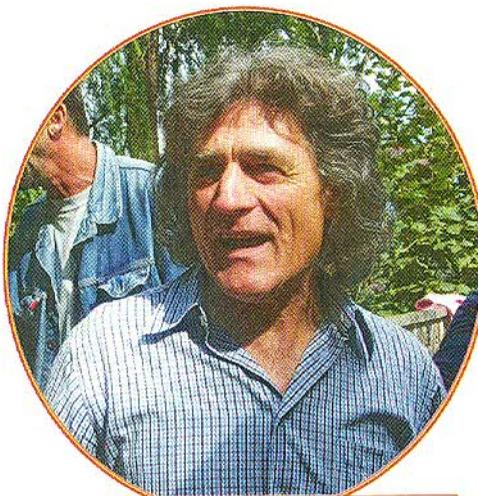


Grazie alla squisita ospitalità di Herbert Puff si comincia a percorrere un sentiero faticosissimo. Così non mancano i soliti aneddoti.

50

In una gara storica in Veneto ho incontrato Herbert Puff, conosciuto durante i mondiali 3D a Sopron, in Ungheria, dove era accompagnatore di due cuccioli della sua Compagnia, Johannes Fauster e Philipp Burger, che si sono classificati rispettivamente secondo e terzo nel ricurvo. Dopo i saluti e tante chiacchiere m'invita ad una sua gara a Bolzano dicendomi: "Gara? Una passeggiatina in un bosco pulitissimo nell'altopiano di Renon, tiri belli, pappa buona... cosa vuoi tu di più?". Abbozzo come solo un boccalone sa abbozzare: inghiottendo l'esca, l'amo e pure il galleggiante. Nei giorni seguenti mi arriva l'atteso invito: intanto era una due giorni, quindi due passeggiate, poi non erano gare singole ma combinate. Ergo, la classifica finale veniva dalla somma delle due. Poco male... parto venerdì mattina, arrivo a Bolzano e comincio la salita verso il Renon, dopo una quindicina di chilometri arrivo alla meta: un gruppo di case con chiesetta e relativo campanile talmente appuntito da scoraggiare qualunque velleità di paracadutismo. Vista la salita spingo di potenza e mi vedo venire incontro Puff che mi dice: "Zapevo che eri tu!". Mi aveva sentito praticamente quattro tornanti prima. Gentilissimo, mi mette a disposizione tutto il campeggio. Sono come al solito... primo. Sistemo in mezz'ora tut-

to e poi mi siedo in veranda con lattina di birra gelata a godermi l'arrivo degli altri arcieri campeggiatori. Dopo un'ora mi convinco d'essere l'unico italiano in gara e, sconsolato, vado al practical per provare un po' l'attrezzatura. Mentre sono lì vedo in lontananza tre arcieri, due magri lunghi, uno più cortino e tondino, venire verso me. Questo ultimo aveva una sagoma famigliare... non solo italiani... tre 08Misa ... uno addirittura bolognese: Cocchi Umberto, il più pignolo rollatore d'aste di cedro del mondo! Arriva, mi



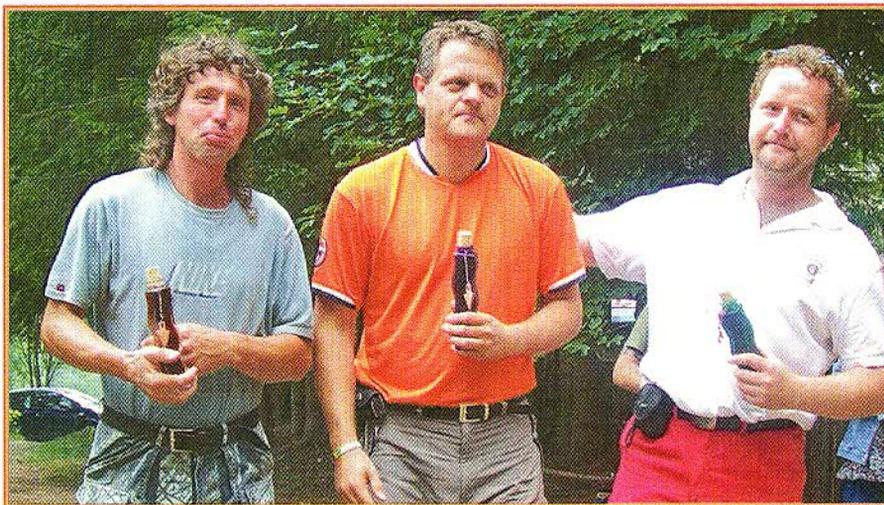
Herbert Puff.

guarda e scuote la testa dicendo ai due amici al seguito (Coatti e Stagni): "Questo te lo ritrovi dappertutto... non cercate di evitarlo... è peggio!". Dopo questi amichevoli scambi, avendo a disposizione un campione, cominciamo i tiri imitandolo. Per fortuna che Cocchi resta sempre un giocherellone e un finto permaloso, fra una presa in giro e una battuta ci corregge i difetti e ci sfida in un percorso demenziale: tirare in piedi su dei tronchetti d'albero segati. A lui riesce benissimo, a noi già il solo starci sopra crea problemi; alla fine si mette in equilibrio solo su un piede tirando su l'altro contro la gamba: un airone da 100 kg in perfetto equilibrio. Tira e ci prende... e a me viene in mente kimono d'oro: "...togli la cera, metti la cera...". Poco rispettosamente ridacchio e sensei-Cocchi mi fulmina: "La respirazione... è quella il segreto". Sarà ... per me bisognava avere o piedi più piccoli o più allenamento. Per fortuna a distrarre il nostro allenatore prussiano arrivano altri due italiani, anche se più indigeni di noi: Kikko (Enrico Massa) e Malù (Stroppa) ... siamo solo sei, ma con due campioni, penso: tempi duri per i tedeschi! Dopo un'oretta di allenamenti al practical, che Cocchi in 10 minuti era riuscito a trasformare in una cosa seria, arriva Puff guarda e ringrazia per la sistemazione delle sagome... poi ci chiede:

"Tutti cittadini... zuppongo", e noi di rimando: "Sssii, perché?". Lui senza una parola si china e raccoglie fra i nostri piedi un porcino di mezzo chilo. A questo punto decidiamo per un rientro in dignitoso silenzio.

Alle prime luci del giorno mi svegliano dei passi sulla ghiaia vicino al camper, sbircio fuori ed è Puff che comincia a fare i suoi giri di controllo. Noto che pure lui, di mattina presto, non è proprio da copertina e decido di fotografarlo verso sera. Solo pochi minuti prima della partenza riusciremo a conquistarci una piazzuola comoda e tutta italiana: Kikko, Malù più cane ed io. Si unirà a noi (a sorpresa) un toscano, mica uno qualunque... Alessandro Salvanti.

La gara è un misto battuta-percorso Fiarc con qualche variante qua e là e, tanto per semplificare, un picchetto piccoli, un picchetto legni e ad una decina di metri il picchetto per i tecnologici, la mia solita fortuna! Si parte al suono di un corno che attizza il cane di Malù. Cane? In effetti stava al guinzaglio, ma sembrava più la versione sorpresine kinder di un barboncino nano, molto vispo e goloso nonostante l'età e l'unico dente rimasto. Come noi scoprirà per prima cosa che la passeggiata sul Renon non era affatto una passeggiata e (secondo) che era su tutto il Renon, centimetro più centimetro meno. Tutto! Dopo un paio d'ore di "passeggiata" un miraggio: il ristoro... prendo un panino con salsicciotto e acqua, pago e mi danno in omaggio un portachiavi di legno, a forma di salaminio. Dopo un po' vedo un nativo portare alla bocca questo ciondolone e con la potenza di un molosso provare a piantarci i denti. Nulla da fare... nemmeno a martellate si riusciva a scalfirlo. I ragazzi ticinesi mi diranno poi che trattasi di salsiccia secca aromatizzata, molto in voga in questa zona che, però, non sarebbe dovuto essere così secca! Verso



**La premiazione del long bow maschile:
Tiziano Pedrotti ed i campioni Austriaci Kurt Neumayr e Walter Seiwald.**

la fine della gara scopro di avere delle affinità con la pallina di pelo riccio che ci sta accompagnando... siamo stanchi entrambi e quando arriviamo in piazzuola crolliamo al suolo e ci mettiamo a mo' di pelle di leone. Sul percorso invece studiamo traiettorie meno lunghe e meno ripide: a volte mi segue lui a volte il contrario... finiremo la gara stanchissimi e assetati entrambi. Ci siamo guardati e silenziosamente promessi di schivare la seconda "passeggiata". Alla sera, come promesso da Puff, scorreva la birra a fiumi e alle sette i pompieri locali cominciavano a distribuire, a prezzi popolari, piattoni di rigatoni alla boscaiola. Farò solo un paio di giri... non ho molto appetito e sto studiando come schivare la seconda prova.

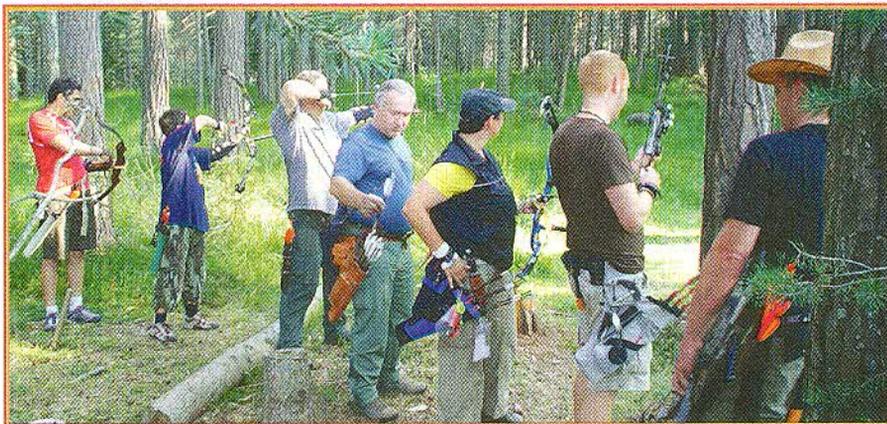
La giornata cominciava bene... meteo favorevole... ginocchio poco dolorante, colazione ottima e gratis! Ero quasi tentato di rifare la passeggiata, ma per fortuna il cane di Malù, dimostrando una buona memoria, vista la padrona prendere arco e frecce e dirigersi verso la piazzola 25, incolla il sedere al terreno, puntando tutte e quattro le zampette nella ghiaia e lasciandosi dietro una stupenda pista per giocare a palline. Dopo un trascinarsi forzato di alcuni metri Malù decide di

lasciarlo a caccia in macchina. Visto l'occhio furbetto e soddisfatto della pallina di pelo mi offero per un doggy sitteraggio completo. Alle dieci becco Puff che non si ritrova col numero concorrenti: "Che tu mancafai zapevo già, picrone! Mancano tutti o quazi tecnologici, poi zparito pure italiano tozzano, Selvaggi (Salvanti) dofe essere finiti?". Con viso da cherubino ribadisco: "Hai ragione... chissà se hanno sentito la sveglia!". Poco sportivamente, la sera precedente, assieme ai ticinesi avevamo fatto bere ai tedeschi di tutto. Quello però che li aveva finiti era la grappa. Verranno fuori dalla tenda verso mezzogiorno, barcolanti, con un'aria da beduini dopo la tempesta di sabbia, troppo tardi per la gara.

Alle 13 ripassano Malù e Kikko che, stanchi ma soddisfatti, stavano facendo le ultime piazzole. Ci si dà appuntamento alla premiazione; una specie di oktober fest in piccolo fra birra, rigatoni e panini allo speck. Nel pratone davanti a noi i ticinesi davano dimostrazione di tiro con arco storico a tutti gli interessati e Puff assieme ad Emanuela Hackofer, instancabile super collaboratrice nella logistica, iniziavano una garetta amichevole con archi scuola e firi di coppia, in senso letterale, cioè due arcieri che simultaneamente tiravano con lo stesso arco.

Ad un certo punto rispunta Salvanti che, interrogato sulla sua assenza, mormora di alternatori rotti e altro. Non ci crede nessuno, ma visto che cominciano le premiazioni si tace. Fanno bella mostra, sul tavolo dei premi, tante bottiglie storte e quadrate Ikea piene di un liquido marroncino. Sul nostro tavolo italiano si scateneranno due distinte competizioni: una di assaggio (nessuno capiva che liquore fosse), l'altra, colpevole Malù, che voleva appropriarsi delle bottiglie in tutti i colori possibili! Alla fine della bagarre Malù sarà piena di bottigliette colorate vuote e noi assaggiatori senza più nulla da assaggiare.

Davide Grossi



Una bella immagine del practical.